

→ **Cinque minuti pirotecnici** del ministro in una caserma dei vigili del fuoco a Roma

→ **In fumo 375mila atti e norme.** Meglio bruciare le leggi vecchie che farne di nuove

Calderoli usa lanciafiamme per bruciare scatole vuote

Sommerso dagli scatoloni, Calderoli celebra il proprio lavoro di legislatore: distruggere le leggi. Il presidenzialismo? «Serve prima un tavolo tecnico, poi deciderà il Parlamento». Altro che gazebo.

SUSANNA TURCO
ROMA

Il ministro sfoggia una giubbotto di pelle nera tipo Fonzie che gli stringe sulla vita e fa sembrare una gonnellina quei venti centimetri di giacca scura che spuntano di sotto. Il ministro ha i soliti occhi azzurro verdi saettanti d'un qualche misterioso demone forse padano, il solito incedere da ragazzino spavaldo e incerto e leggermente sovrappeso, la consueta cravatta verde leghista. Il ministro Calderoli si accinge a qualcosa che onestamente nulla ha a che vedere con l'attività pur meritoria di abrogare migliaia di leggi inutili prodotte dai governi d'Italia dal 1861 ad oggi: dare fuoco ad alcune decine di scatole di cartone, completamente vuote, disposte a forma di piramide nel cortile di una caserma dei vigili del fuoco alla periferia di Roma, accanto all'ippodromo delle Capannelle. Se fosse uno qualsiasi, sarebbe un piromane: essendo un ministro, applausi.

La pantomima neroniana, si spiega, dovrebbe celebrare la cancellazione, ad opera del ministro per la Semplificazione, di 375mila atti e norme (alcuni dei quali, mormorano nel governo, in realtà non erano affatto inutili e si son dovuti riscrivere daccapo). Gli scatoloni, seppur vuoti, dovrebbero in uno sforzo dell'immaginazione simboleg-

giare appunto quei quattro milioni 754 mila e 642 fogli. Si capisce l'orgoglio per il lavoro fatto, eppure c'è un che di irresistibilmente insensato, nell'evento in sé. Fin troppo allegorico, e quindi vuoto di contenuto, come gli scatoloni.

MINISTRO SOTTOVENTO

Pure Calderoli, del resto, sembra a disagio. L'essere un legislatore che invece di far leggi, le brucia, certo non lo aiuta. Gli avessero concesso almeno di fare il falò a Palazzo Chigi, come sembrava in un primo momento, ci sarebbe stata tutt'altra cornice. Forse persino il consueto seguito coreografico del Cavaliere. Qui, invece, alla caserma dei vigili del fuoco, ci sono i simboli ma manca il simbolico: e Calderoli simil Fonzie si aggira un po' spaesato tra i quattro picconi e le due sedie da ufficio, i cinque ca-

Gazebo

«Li abbiamo inventati noi, ricorrere al popolo è sempre bene»

Presidenzialismo

«Serve prima un tavolo tecnico. E poi sarà il Parlamento a decidere»

schì rossi messi in fila a terra chissà perché. Usa il lanciafiamme, ma si mette sottovento, autoaffumicandosi. Sta ostinatamente a sfavore di telecamera, tra le imprecazioni dei cameramen. Si mette in posa alzando il pollice della mano destra, stile Fonzie appunto, chissà cosa c'entra. Prova a farsi fotografare mettendosi dietro alle fiamme vive: ma sparisce tra gli scato-



Il ministro Roberto Calderoli fiero e sorridente davanti al rogo da lui appiccato

loni, non riesce a entrare nelle inquadrature, dopo un po' si stufa, «fa caldo là». Lo spettacolino dura cinque minuti, scanditi solo dalle urla dei fotografi: «Ministoooo!», «più avanti, no indietro, ecco, così così», «ministoooo! Di quaaa! Fermo così!». Finalmente, che sollievo, entrano in funzione i vigili del fuoco. Anche Calderoli è sollevato, si accende una sigaretta accanto al blocco delle 10 mila leggi utili sopravvissute a Neronia.

E, finalmente, parla d'altro. Di politica, per esempio. I gazebo? «Li abbiamo introdotti noi, nel 1996. Consultare il popolo è sempre positivo». Anche per il presidenzialismo, come dice Berlusconi? «Serve prima un tavolo

tecnico politico per capire di che parliamo. Dopodiché se si vorrà sentire la gente benissimo: ma poi dopo c'è il Parlamento che decide». Quali riforme si faranno dopo le regionali? «Le riforme non si fanno a spizzichi e bocconi, né si fanno semplicemente annunciandole. Dovremo affrontare quegli argomenti sui quale c'è volontà di tutti di incidere». Federalismo anzitutto? «Assolutamente, anche perché manca ancora il federalismo fiscale e il codice delle autonomie: lacune e punti da correggere sono evidenti a tutti». Ma Berlusconi vuol partire dalla riforma della giustizia... «Disquisizioni inutili, c'è spazio per entrambe». ♦

Foto Ansa